

Laboratorio n.2

LA PAROLA E LE VISIONI UN PERCORSO SU CINEMATOGRAFIA E FEDE

Andrea Bigalli

Nella Scrittura la visione introduce la possibilità di comunicare con il Divino, in una specificazione di quanto si intende per profezia; il vedere amplifica la forza della Parola, Essa illustra quanto si vede magari senza intendere. Quando gli esseri umani si danno disponibili all'azione dello Spirito, sono in condizione di vedere ed uduire quanto è necessario per un annuncio di speranza, di pace, di evoluzione; perché esso è da Dio.

Il cinema fa irrompere nella storia umana la possibilità di generare visioni non più di sola immagine (pittorica e fotografica) ma di immagini in movimento, accompagnate da una parola udibile. E se le visioni prodotte sono per lo più non religiose, resta una parte di questa dimensione artistica (nel contempo anche commerciale e tecnica) che affronta tematiche legate alle confessioni di fede. Il cinema rappresenta i contenuti biblici, narra le storie fino ad allora esposte per lo più oralmente o dagli artisti. Inizia una nuova fase della comunicazione delle varie confessioni. Per quanto si cerchi di eliminare i presupposti di fede dalla propria opera, è inevitabile per autori ed autrici proporre un universo simbolico totalmente estraneo a icone religiose, frammenti narrativi, archetipi religiosi. E tutto questo più o meno consciamente. Si cerchi esplicitamente di contestare le chiese, le varie forme di teismo o di esprimere sinceramente la propria fede, si arriva (talvolta se non spesso) a dire anche cosa e come non si vorrebbe: la dimensione psicologica del cinema comporta anche questo, le simboliche adottate non sono del tutto controllabili.

Facendo torto al molto che si potrebbe classificare e proporre, in questo laboratorio esamineremo opere non lontane nel tempo, prodotte dalla cinematografia recente, selezionate con una inevitabile parzialità rispetto a quanto si potrebbe. Ma senza poter attingere ad un grande numero di opere: la cinematografia di tematica religiosa si sta facendo rara. Con 4 cineforum che analizzeranno film completi, cercheremo di introdurre ai linguaggi visivi, al lavoro di scrittura cinematografica, al tentativo interpretativo a cui nessuna spettatrice e nessun spettatore si può sottrarre. Per donne ed uomini di fede una esegesi che può condurre ad incontrare nuovi orizzonti del rivelarsi di Dio.

Potremo scegliere tra:

“In memoria di me” di Saverio Costanzo, Italia 2007

“Lourdes” di Jessica Hausner, Austria, Francia, Germania 2009

“A serious man” di Joel e Ethan Coen, USA 2009

“Andreij Rubliov” di Andreij Tarkovskij, Urss 1966

“Kreuzweg – Le stazioni della fede” di Dietrich Bruggemann, Germania; Francia 2014

“The master” di Paul Thomas Anderson, USA 2012